



Stelvio Dal Piaz

La sconfitta necessaria



Prefazione di
Carmelo Modica



La Biblioteca di Babele Edizioni

Al mio Babbo

© 2005 by Edizioni La Biblioteca di Babele
Seconda edizione riveduta ed ampliata

Prima edizione Febbraio 2004

Libreria Editrice
Via Savarino Emanuele n. 12 97015 Modica (Ragusa)
Telefono: 0932 - 754409
www.labibliotecadibabele.it
e-mail: bibbab@interfree.it

Stelvio Dal Piaz

La sconfitta "necessaria" dell'Italia nella seconda guerra mondiale

(Quanti Italiani sono stati uccisi dal
sabotaggio degli "*amici dei nemici*"?)

Il ruolo della massoneria
nell'azione di sabotaggio ai
combattenti italiani nella
seconda guerra mondiale

Stelvio Dal Piaz

Nato ad Arezzo il 27 maggio 1929. Dopo il conseguimento del diploma di scuola superiore ha frequentato i corsi universitari dell'Istituto Superiore di Educazione fisica. Successivamente ha conseguito la laurea in pedagogia differenziale. Ha insegnato educazione fisica e sportiva nelle scuole e istituti statali fino al momento del pensionamento.

E' iscritto all'Albo dell'Unione Chinesiologi. Ha pubblicato numerosi articoli sia di carattere professionale che di argomenti storico-politici su giornali e riviste a diffusione nazionale. Ha presentato relazioni in convegni professionali nazionali ed internazionali.

E' tra i fondatori dell'Istituto Storico della Repubblica Sociale Italiana con sede a Terranuova Bracciolini (Arezzo).

Indice

Presentazione	7
Penetrazione della massoneria in Italia	9
La lotta decisa del Fascismo contro la Massoneria	18
La "sconfitta necessaria" dell'Italia	29
La realizzazione del progetto Massonico	37
Le conclusioni	50
Appendice: Le "profezie" degli adepti della giudeo-massoneria del B'nai B'rith	56
Note bibliografiche generali	63
Bibliografia generale	64

Presentazione

Lo studio di Dal Piaz dà un contributo alla sistematizzazione della letteratura che riguarda la caduta del fascismo, con particolare riferimento a tutta quell'attività che perseguì, con tutti i mezzi, la sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale come mezzo per far cadere il Fascismo.

La ricerca di Dal Piaz conferma quanto in questi ultimi anni hanno enunciato molti storici secondo i quali esistono fatti e documenti che sono stati coperti dall'assoluto silenzio.

Dal Piaz, infatti, nel suo studio non svela nuovi documenti venuti fuori da archivi segreti o da chissà quali ritrovamenti; egli coordina una serie di documenti che sono stati pubblicati sulla stampa periodica e che sono stati e continuano ad essere ignorati, nella disamina storica che riguarda la caduta del fascismo.

Il coordinamento dei documenti indicati da Dal Piaz disegna nei minimi particolari un puntuale itinerario complottistico che chiunque nel momento del suo concepimento (9 settembre 1935 - 15 dicembre 1936) avrebbe definito fantapolitica o folle velleità e che, invece, porterà Mussolini dal consenso assoluto a Piazzale Loreto.

Il lavoro di Dal Piaz suscita, pertanto, riflessione perché esso non rappresenta solo uno dei tanti contributi per descrivere e spiegare la caduta del fascismo, ma pone problemi seri sulla democraticità dell'azione che provocò tale evento, andando ad intaccare il mito della *rivolta popolare antifascista* tanto decantato dalla Resistenza, potendosi, invece, acquisire la certezza della esistenza di forze più o meno occulte che si mossero oltre ed a prescindere dal volere del popolo e a prescindere da valutazioni di

carattere democratico. Esso dimostra che il Fascismo non cadde per una sollevazione popolare ma per l'azione di alcuni poteri forti che non avevano nessuna legittimità democratica.

Lo studio del Dal Piaz fornisce la misura della forza di tale potere che fu enorme se è vero che progettò il rovesciamento di Mussolini nel momento in cui godeva del massimo consenso degli italiani e conferma la scarsissima influenza che *ebbe* la *Resistenza* nella sconfitta militare del Fascismo, il cui unico contributo fu quello di esercitare un'azione di contrasto dietro o poco avanti ai carri armati degli americani ed a guerra ormai vinta dai *liberatori*.

Queste ultime considerazioni, infine, non possono non generare una forte inquietudine non esistendo un solo motivo per escludere che tali poteri agiscano anche adesso in assenza di dittatori.

Carmelo Modica

Penetrazione della massoneria in Italia

Penetrazione Massoneria

Nella penisola italiana la massoneria, di marca francese o di marca tedesca, secondo le influenze politiche nei vari stati, penetra verso la metà del sec. XVIII. La troviamo a Firenze nel 1733, a Roma (di tendenza giacobina) e a Venezia nel 1735, in Savoia nel 1739, a Napoli nel 1743 e ancora nel 1750 dove furono promulgate le *"Costituzioni dei Liberi Muratori"*, a Milano nel 1736.

Le scomuniche lanciate contro gli appartenenti all'ordine massonico dal Papa Clemente XII e dal Papa Benedetto XIV non ne arrestano lo sviluppo. (1)

L'Austria favorisce la massoneria negli stati ereditari ed in quelli soggetti, ed alle logge lombarde appartengono alti funzionari civili e militari, ciambellani di corte, intellettuali e uomini di censo. In Toscana Francesco di Lorena ne segue l'esempio e a Napoli, nonostante gli editti Tanucci del 1773 e del 1781, i massoni trovano in Maria Carolina la loro migliore protettrice.

Disorientata e disorganizzata durante il

Firenze

Venezia

Napoli

Toscana

In Francia

(1) Clemente XII, l'enciclica *In Eminentis Apostulatos Specula*, (28 aprile 1738).

Benedetto XIV, l'enciclica *Providas Romanorum Pontificum* (18 maggio 1751).

Periodo
Napoleonico

primo periodo della rivoluzione francese e più ancora sotto il Terrore, quando anche numerosi *"fratelli"* caddero vittime della ghigliottina, la massoneria rinasce col Direttorio e raggiunge nel periodo napoleonico la vera età dell'oro. Se pure, come pare ormai certo, Napoleone non appartenne alla massoneria, ciononostante la favorì e la protesse quale comodo strumento di governo per legare alle sue fortune le più differenti categorie sociali. Per meglio dominarla lasciò che agli alti uffici dell'Ordine fossero chiamati i suoi stessi congiunti o i suoi più fidati generali. Giuseppe Bonaparte fu Gran Maestro del Grande Oriente di Francia con il principe di Cambacérès quale *"primo aggiunto"*(1804), Eugenio Beauharnais fu Gran Maestro del Grand'Oriente di Vestfalia (1811), Gioacchino Murat Gran Maestro del Grand'Oriente di Napoli (1812).

La penisola
Italiana
prima del
Risorgimento

Neppure con la caduta di Napoleone la massoneria francese tramonta, avendo ottenuto, con la pronta adesione ai nuovi sovrani, un certo patronato ufficiale anche sotto la Restaurazione.

Non così in Italia. Vietata e bandita dai nuovi governi, al rigoglioso sviluppo succede un periodo di inerzia quasi assoluto che durerà nove lustri (1815-60). Gli apologisti dell'Ordine negano questa assenza della massoneria dalle lotte che prepararono l'unificazione d'Italia e sostengono che tutte le società segrete che ebbero vita in quegli anni

altro non furono se non filiazioni massoniche, alle quali l'Ordine diede con i suoi riti anche i suoi uomini migliori.

Affermazione esatta soltanto in parte, poiché se è indiscusso che le società segrete degli adelfi, dei filadelfi, dei Sublimi maestri perfetti e qualche altra minore, furono semplici travestimenti massonici nei quali durò inalterato lo spirito dell'Ordine, è anche certo che l'influenza di queste sette sulla vita politica italiana fu assai modesta ed in ogni caso ristretta ai primi decenni del sec. XIX (1810-30).

Carboneria e
Massoneria

Una insormontabile barriera separò poi fin da principio Carboneria e massoneria nonostante le notevoli analogie formali. La massoneria era laica, materialista, cosmopolita, bonapartista.

La Carboneria sorgeva come movimento di reazione alla tirannide dei napoleonidi, con aspirazioni nazionali, con atteggiamenti di rigida ortodossia per la religione cattolica. Pretendeva anzi di essere stata approvata da una Bolla di Pio VII e furono necessarie una proclamazione del Cardinale Pacca (1814) e la fulminante Enciclica dello stesso Pio VII, (2) per smentire la diceria. Né vale a sostenere la tesi di influenze massoniche sulla Carboneria l'addurre che ad essa aderirono anche numerosi massoni, in quanto questa constatazione, potrebbe dimostrare

(2) Pio VII, *Ecclesiam a Jesu Cristo* 13 settembre 1821.

Massoneria
piemontese

proprio il contrario: essere stata l'inerzia dell'Ordine e la mancanza di concrete aspirazioni di riscatto nazionale a spronare un certo numero di "fratelli" non vili né opportunisti, a cercare altrove quelle possibilità d'azione che, comunque, la massoneria come istituzione non riusciva a creare.

Scarsamente operosa durante la rivoluzione siciliana del 1848 e subito nuovamente sommersa dalla reazione borbonica, rinasce a Torino nell'ottobre 1859 con la loggia Ausonia, elevata pochi mesi dopo, col favore del governo, a Grand'Oriente italiano. Sperava il Conte di Cavour, ispiratore di questa politica, di riuscire a disciplinare la rivoluzione attraverso una massoneria nazionale, affidata a uomini di sua fiducia, Costantino Nigra e Felice Govean, scongiurando così anche i pericoli dell'attiva propaganda murattiana della consorella di Francia.

Ma dalla restaurata massoneria poteva uscire bensì uno spirito di più acceso anticlericalismo, che la questione romana avrebbe sempre più inasprito, non la tanto desiderata unità di propositi. Quelle stesse discordie che nel campo politico travagliavano la vita della giovane nazione italiana si ripercuotevano, accresciute da gelosie personali e da competizioni di primato, in seno alle logge, dove i "fratelli" si azzuffavano tra loro, offendendosi, denigrandosi e spiattellando gli aspetti meno puliti della loro politica senza la minima carità di

Massoneria
Siciliana

patria.

Contro la massoneria piemontese, d'ispirazione governativa e di tendenze monarchiche, prendeva posizione la massoneria siciliana, antigovernativa, repubblicana, rappresentata dal Grand'Oriente di Palermo, creato il 10 agosto 1860. Tutto concorreva a separare tra loro le due massonerie:

- il rituale, aderendo la prima al "rito simbolico francese", la seconda al "rito scozzese antico ed accettato";

- la politica, avendo l'una aspirazioni unitarie, l'altra tendenze separatiste.

Di qui una serie di persecuzioni reciproche contro i "fratelli" del rito opposto. Clamorosa l'espulsione dalla Sicilia, loro terra natale, del La Farina e del Cordova (settembre 1860), colpevoli di aderire alla massoneria torinese e di essere quindi gli esponenti della corrente monarchica cavouriana.

Nell'agosto del 1861 anche il Grand'Oriente di Napoli, allora costituito, scende nel campo delle competizioni massoniche sconfessando, per bocca del suo Gran Maestro Domenico Angherà, un prete avventuriero, il "*vanitoso municipalismo*" della massoneria palermitana e le "*bufe e ridicole questioni delle logge siciliane e torinesi a danno della cosmica famiglia dei massoni*". Neppure il gran nome di Garibaldi, eletto Gran Maestro della massoneria italiana dalla IV costituente di Firenze nel 1864, riuscirà a comporre gli screzi ed a portare, tra la discordia

Grande oriente
di Napoli

Garibaldi
Gran Maestro

dei riti e le animosità personali, una parola pacificatrice.

Alla massoneria, Garibaldi, già affiliato alla setta fin dal 1844, aveva nuovamente aderito nel 1860 a Palermo, sperando soprattutto di trovare in essa una forza operosa per ricevere aiuti nel risolvere la questione romana. Ma i soccorsi massonici, modestissimi nel 1862, mancarono del tutto nel 1867, quando il Gran Maestro Frapolli non esitò a dichiarare che la questione non poteva interessare l'universalità massonica.

“La questione di Roma - scriveva alle logge - é per noi italiani una questione interna. L'ordine massonico anche in questa questione ha stretto dovere di mantenersi in quella sfera elevata che gli permette di essere sempre alla testa del progresso, senza discendere in piazza. La massoneria non ha da occuparsi del potere temporale dei papi, poco le cale vi sia un principe di più o di meno, combatte il pontefice e non il papa-re; questo abbandona al braccio secolare; spetta alla nazione perennemente tradita il provvedere.” (3)

Coerente a questa dichiarazione di principi l'Ordine rimase estraneo a tutte le vicende politiche del decennio 1860-1870 e mentre i grandi eventi della nazione maturavano, le logge offrivano all'Italia lo spettacolo miserevole di quel continuo succedersi di discordie che

Unità massoni-
ca
1887

(3) Voce *Massoneria*, in *Dizionario di politica*, a cura del Partito Nazionale Fascista, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1940.

alcuni chiamarono "lotte di gnomi" (Luzio) ed altri, con pietoso eufemismo "lavoro assiduo e tormentoso" per raggiungere l'unità massonica (Bacci). Né può condurre a diversa conclusione il fatto che nelle file garibaldine abbiano militato numerosi massoni, alcuni dei quali portavano nomi illustri e gloriosi (Bixio, Missori, Nullo, Medici, ecc.) essendo stato questo un contributo di singoli, non della massoneria come associazione.

La tanto attesa unità massonica fu raggiunta circa un ventennio dopo la liberazione di Roma (1887), per opera di Adriano Lemmi, Gran Maestro ma soprattutto gran restauratore finanziario dell'ordine.

Domate le velleità di indipendenza e di oligarchia dello "scozzesismo", eliminati gli aderenti morosi e dissestati - pesi inutili per lo sviluppo massonico - il Lemmi poteva lanciare il grido della vittoria e fissare gli obiettivi verso i quali doveva tendere la restaurata massoneria:

"Usare la libertà che conquistammo per avere voce ed autorità in tutte le pubbliche amministrazioni; in esse e specialmente nei corpi legislativi sta la forza necessaria a compiere praticamente l'umana evoluzione. Per quanto, dunque, é da noi, curiamo che questa forza cada nelle mani dei nostri fratelli, però di quei fratelli ai quali le vette del potere non danno le vertigini dell'oblio; noi dobbiamo essere sicuri

Il programma della
Massoneria:
avere voce ed
autorità in tutte
le pubbliche
amministrazioni

che gli uomini portati dalle logge ai pubblici uffici adoperino la nuova autorità ad applicare nelle leggi civili i principi e le aspirazioni della massoneria." (4)

Queste aspirazioni riguardavano l'assoluta e completa laicità dello stato, l'abolizione delle guarentigie, la riforma dell'istituto familiare per fondarlo sull'unico sacramento dell'amore, con possibilità quindi di divorzio, la conquista dell'esercito quale via di influenza per l'educazione delle masse. Aiutata da una situazione politica particolarmente propizia, la massoneria riuscì a realizzare in buona parte il suo programma collocando "*fratelli*" nelle alte sfere della politica, nei sommi gradi dell'esercito e della marina, alla testa di pubbliche e private amministrazioni.

Il concetto di
Solidarietà
massonica

Il "*paese*" poté quindi constatare ben presto come la tanto vantata solidarietà massonica si realizzasse in forme concrete di "*assistenza per i fratelli*", favorendoli immeritadamente nella loro ascesa a scapito anche di elementi migliori, con grave danno per l'integrità del costume politico e più ancora per gli interessi della nazione.

Obbedienza di
Palazzo Giustini-
niani

Nel 1908 la massoneria italiana si divide in due branche fondamentali: quella di Palazzo Giustiniani, che prende il nome dalla sua sede in Roma ed il Supremo Consiglio d'Italia di Rito Scozzese Antico ed Accettato a cui fa capo la Grande Loggia nazionale italiana.

A sconfessare le forme ormai sorpassate, (4) in Rivista massonica, 1892, p. 36.

la gerarchia occulta e più ancora lo spirito democratico, internazionalista e pacifista dell'Ordine, sorse per primo il nazionalismo col Congresso di Roma del 1912 e più ancora con il referendum bandito dalle colonne dell'*Idea Nazionale* nel luglio 1913.

A senatori, deputati, magistrati, ufficiali, insegnanti, professionisti, studiosi vennero posti tre quesiti:

- 1° *Crede ella che la sopravvivenza di una associazione segreta quale é la massoneria sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna ?*

- 2° *Crede ella che il razionalismo materialistico e la ideologia umanitaria e internazionalistica a cui la massoneria nelle sue manifestazioni si ispira, corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo ?*

- 3° *Crede ella che l'azione palese ed occulta della massoneria nella vita italiana e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nella scuola, nelle pubbliche amministrazioni si risolva in un beneficio o in un danno del paese ?*

I giudizi furono concordemente negativi: Non avere la Massoneria, per lo spirito che la informa e per le finalità d'ordine pratico che si prefigge, alcun diritto giuridico o morale di sussistere, ma rappresentare l'ostacolo maggiore alla formazione di una salda e forte coscienza nazionale.

Primi segni
di critica alla
massoneria

La lotta decisa del Fascismo contro la Massoneria

L'ostilità di Mussolini nei confronti della Massoneria comincia a delinearsi già nel 1914 quando, ancora socialista, al Congresso di Ancona del partito si scagliò contro la Massoneria, facendo votare un ordine del giorno che diceva: *"Può darsi che il massonismo tenda all'umanitarismo. Ma è tempo di reagire contro questa infiltrazione. Anzi è il solo e unico problema. Non possiamo confondere il nostro umanitarismo con l'altro umanitarismo, elastico, vacuo, illogico, propugnato dalla Massoneria."*

Una bufera antimassonica si era scatenata anche nel Congresso socialista di Reggio Emilia di quello stesso 1913 e se allora la tendenza massoneggiante aveva evitato un voto esplicito di sfiducia, la questione ripresa l'anno dopo al Congresso di Ancona portava, per merito di Benito Mussolini, allora direttore dell'*Avanti*, alla dichiarazione dell'incompatibilità tra socialismo e massoneria definita *"incubatrice di mescolanze politiche"*.

La prima Guerra Mondiale sopì gli antagonismi e la massoneria italiana sperò di aver migliorato le proprie sorti con l'ostentata propaganda interventista e, in seguito, con l'adesione - peraltro molto prudente - al fascismo. Ma nel movimento rinnovatore della vita politica non c'era posto per la massoneria.

I valori dello spirito esaltati sulla materia non avrebbero potuto conciliarsi con il contenuto anticattolico, materialista, internazionalista dell'Ordine che in nome di "immortali principi" avrebbe voluto alzare sulle frontiere degli Stati i simboli della fraternità massonica universale.

La legge del 1925 sulle associazioni segrete ne decretò la fine ufficiale anche se non riuscì, purtroppo, a determinarne la scomparsa per la sua diffusione capillare. Anzi a questo proposito é bene precisare che già alla vigilia della Marcia su Roma, l'Italia era uno dei paesi più

massonizzati a causa della forte penetrazione dei "fratelli" nei gangli vitali dello Stato e dell'attività economica italiana e specialmente in alcune banche di interesse nazionale. La stessa dichiarazione di incompatibilità tra l'appartenenza al partito fascista e la massoneria servì soltanto a rendere più invisibile la "setta", la quale serrò le sue file e i "fratelli" continuarono a restare collegati con la massoneria internazionale, costituendo un formidabile cavallo di Troia che, nei momenti decisivi della vita nazionale, agì in conseguenza degli ordini ricevuti dall'estero e contro gli interessi dell'Italia. (5)

Fuori d'Italia la massoneria continuò ad esistere e ad espandersi rigogliosa soprattutto in America, dove conta tuttora numerosissime logge e milioni di aderenti.

(5) Fra i tanti problemi che Mussolini trovò irrisolti, quando ottenne la guida del Paese, fu la cosiddetta "questione romana", problema che i suoi predecessori avevano tentato di risolvere, ma inutilmente.

Con questo obiettivo Mussolini dispose di far rientrare il Crocifisso nelle aule scolastiche e negli uffici. Furono previste sanzioni per i bestemmiatori, fu convalidata l'autorità ai Cappellani militari nelle Forze Armate e promosso il conguaglio delle congrue. L'insegnamento religioso fu posto come materia di studio e la Religione Cattolica proclamata "Religione di Stato".

A tutta questa serie di "aperture" verso la Chiesa, la Massoneria reagì violentemente, sicchè il 13 febbraio 1923 seguì un ordine del giorno del Gran Consiglio nel quale, fra l'altro, si attestava: *"considerato che gli ultimi avvenimenti politici e certi atteggiamenti e voti della massoneria danno fondato motivo di ritenere che la massoneria persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività del fascismo, il Gran Consiglio invita i fascisti che sono massoni a scegliere tra l'appartenere al Partito Nazionale Fascista o alla massoneria"*.

Fuori d'Italia la massoneria continuò ad esistere e ad espandersi rigogliosa soprattutto in America, dove conta tuttora numerosissime logge e milioni di aderenti.

Come la massoneria preparò l'Aventino.

In Europa, minata da dissensi interni, dove l'Internazionale massonica sorta nel 1921 si sforza inutilmente di portare l'accordo fra la Grande Loggia d'Inghilterra e il Grand'Oriente di Francia, vale a dire tra la massoneria anglosassone e la massoneria latina, l'attrito si risolve temporaneamente con una pace armata che stabilisce sfere di influenza territoriale.

Il Grand'Oriente di Francia, a cui rispondono in un primo periodo le logge segrete della sopravvissuta massoneria italiana, è completamente asservito al sionismo internazionale e al bolscevismo moscovita, e svolge il compito primario di insidiare con ogni mezzo e attraverso le varie logge nazionali l'affermarsi di tutti i movimenti fascisti che sorgono in Europa tra le due Guerre.

Tra il fascismo e la massoneria era, quindi, guerra aperta e i termini dell'aspro conflitto sono ampiamente riportati nel seguente documento:

Afferma Preziosi: Vogliamo dedicare agli italiani un brano di un documento segreto massonico che precisa con lucidezza mirabile la posizione della massoneria di fronte al Fascismo e rivela - inequivocabilmente - che fu la massoneria quella che organizzò dalla terra di Francia l'"Aventino", nel quale si maturarono i delittuosi propositi di Zaniboni, Capello e compagni.

Il documento, che porta la data del 6 ottobre 1924, epoca in cui si venne appunto costituendo l'"Aventino", è tratto

dall'archivio dell'Ill.mo Potentissimo Fratello Valentino di Fabio, Gran Commendatore della Federazione Italiana "Diritto Umano" dell'Ordine Massonico Scozzese Misto Internazionale Obbediente del Supremo Consiglio Universale Misto Sedente allo Zenit di Parigi.

Il Potentissimo Fratello Valentino di Fabio, il suo archivio e la Federazione Italiana "Diritto Umano" obbediente allo Zenit di Parigi, - hanno sede in Napoli. Ecco il brano del documento:

"...La Massoneria non può non considerare come fatte a lei le offese recate agli immortali principi della libertà e dell'uguaglianza, che furono professati nei suoi Templi assai prima di essere accettati dal mondo profano quali norme inderogabili delle moderne istituzioni giuridiche e politiche. Essa riconosce in quei principi una verità ed una efficacia più profonde di quelle accessibili alla mente dei profani; essa li scruta alla luce dei suoi misteri, ne intuisce i futuri sviluppi, ne comprende l'azione sul divenire dell'umanità, sa che sono rivelazioni progressive di una legge di evoluzione, che opera negli spiriti, prima di realizzarsi, in forme tangibili, nella società. La Massoneria non può vedere senza dolore compromessa la laicità dello Stato italiano, il quale è in gran parte opera sua e delle associazioni segrete che da lei ebbero l'origine e l'ispirazione, non certo perché l'Italia risorta si genuflettesse. Non era neppure necessario che il fascismo - sotto l'impulso dei nazionalisti, che esso si era illuso di poter assorbire, e che invece lo tengono prigioniero, essendosi ormai impadroniti del Ministero dell'interno, della stampa di partito e delle più importanti cariche della gerarchia fascista - proclamasse la propria incompatibilità con la Massoneria, perché questa combattesse in lui

Tra il fascismo
e la
massoneria
era, quindi,
Guerra aperta .

l'avversario delle sue dottrine, e specialmente di quel principio di universalità che é la ragione stessa della sua esistenza. (...)

"Il Fascismo ha voluto stoltamente affermare e ribadire, con due distinte dichiarazioni del suo Gran Consiglio, la propria ostilità verso la massoneria. Ha fatto di peggio, é trasceso a provocazioni ed a persecuzioni, quali solo l'intolleranza religiosa aveva osato compiere contro la massoneria in tempi che sembrano ormai tramontati per sempre. Senza preoccuparsi della impressione che siffatti atti avrebbero suscitato all'estero e delle rappresaglie a cui potevano esporre l'Italia, i fascisti, con la cecità e l'incoscienza che caratterizzano tutta la loro opera, hanno dato l'assalto alle Logge, ne hanno asportato i simboli sacri, per profanarli nelle pubbliche vie; hanno stampato sui loro giornali liste di proscrizione, additando in ogni massone un nemico della Patria; hanno interpretato, come solo il livore clericale avrebbe saputo farlo, frammenti di nostri rituali, che il tradimento o la violenza hanno fatto cadere nelle loro mani (...)

La massoneria disdegna i giudizi sfavorevoli che i profani, nella loro ignoranza, esprimono su di lei; perché, depositaria di una verità superiore ed umana, è convinta di potere trovare solo in se stessa la misura del proprio valore. Ma non é costume della massoneria di

perdonare gli attentati compiuti contro la sicurezza sua, contro il segreto di cui circonda i suoi lavori, contro la reputazione di coloro che inizia ai suoi misteri, perché li considera i più degni, per intelletto e per carattere, fra i loro contemporanei. (...) Altri regimi più potenti del fascista, circondati dal prestigio di secolari tradizioni, protetti da memorie di passate benemerenze nazionali, sostenuti dalla forza del costume e dalla solidarietà degli interessi morali e politici che rappresentavano, sono caduti per avere sfidata la giusta vendetta della massoneria. Anche il fascismo, dunque, dovrà cadere, per la stessa causa e sotto la stessa reazione (...)

Scopo preciso
del
Comitato
Internazionale
di
Azione
Antifascista
era la
soppressione
di Mussolini e il
rovesciamento
del fascismo

Non mai come in questo momento le contingenze politiche hanno offerto alla Massoneria l'occasione e il dovere di un compito che le sembra specialmente riservato, che non snatura il suo carattere e le sue finalità, che non la rende mancipia di partiti nè la obbliga a fare la minima violenza morale alle preferenze politiche dei Suoi iscritti. Non è un partito, non è neppure una coalizione di partiti che si è levata contro il fascismo: è la Nazione intera che sorge a reclamare la propria libertà, e, prima ancora della stessa libertà, il proprio onore conculcato e vilipeso.

(...).Alla massoneria spetta il compito di permeare del suo spirito questa vasta

insurrezione di coscienze, di indirizzare ai propri obiettivi queste correnti partite da opposte direzioni che affluiscono, per la forza stessa delle cose, verso uno sbocco comune.

Ogni massone può contribuire a quest'opera, pur rimanendo sempre fedele alle sue particolari vedute politiche" (...)

Il Liberale, che nel congresso di Livorno ha pronunciato una così fiera requisitoria contro il fascismo, rafforzerà in seno al partito i propositi ancora incerti di una esplicita opposizione; il massone Repubblicano, il Democratico e il Socialista porterà nelle adunanze la nota di una più generosa e larga visione del problema che non è quello di una libertà particolare, ma la rivendicazione di quei beni ideali che sono patrimonio comune dell'umanità civile e che soli rendono la vita degna di essere vissuta. Così operando la Massoneria, senza promuovere innaturali alleanze che indeboliscono le azioni dei singoli partiti e corrompono coi compromessi il costume politico, farà convergere ad un fine unico le iniziative concordi. E poiché ho nominato l'avvenire, non dimentichiamo che tra le forze schierate in campo con noi contro il fascismo vi è il partito popolare, il quale domani vorrà essere messo a parte dei benefici della Vittoria. Non possiamo certo meravigliarci che perfino i popolari abbiano sentito il bisogno di liberarsi della umiliante tutela del fascismo che avevano anche essi fiancheggiato. Il fascismo è in rivolta aperta contro tutti i valori tradizionali della civiltà, ed alcuni di questi valori appartengono anche al pensiero cattolico a cui spetta perciò il dovere di difenderli. Ma questo leale riconoscimento non ci dispensa dall'obbligo, fin da ora, come meglio possiamo di limitare al minimo l'ingerenza del partito popolare nella direzione della

politica nazionale di domani.

Conclude Preziosi: *"Il documento continua nelle istruzioni per l'azione da spiegare nella Camera e nel Paese."*

Tutti insieme appassionatamente quindi, contro il Fascismo; si trattò, in definitiva del tentativo "ante litteram" di costituire un C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) con regia di stampo massonico.(6).

Nonostante il fallito attentato del massone Tito Zaniboni, Mussolini, nell'aprile del 1926, insediando il Direttorio del partito, dette una risposta indiretta ed affermò:

"Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, noi rappresentiamo l'antitesi netta, categorica, definitiva della democrazia, della plutocrazia, della massoneria di tutto il mondo, per dirla in una parola, degli immortali principi dell'89." (7)

La massoneria, quindi, fin dai primi anni della conquista del potere da parte del fascismo prepara il rovesciamento del regime attuando e perfezionando il piano massonico tracciato a Parigi e conosciuto in Italia fin dal 1927.

In Francia, sotto gli auspici della Lega dei Diritti dell'Uomo, era stato costituito il *"Comitato Internazionale di Azione Antifascista"* con la partecipazione della

(6) Preziosi Giovanni, *Bolscevismo - Plutocrazia - Massoneria*. Milano, Mondadori, 1941.

(7) Preziosi Giovanni, *Bolscevismo - Plutocrazia... Opera cit.*

Tito Zaniboni:
Deputato socialista fino all'avvento del fascismo.
Iscritto alla massoneria.
Il 4 Novembre del 1925 e' artefice di un fallito attentato contro Mussolini

Gran Loggia di Francia della massoneria mista detta *"Il Diritto dell'Uomo"* e di una rappresentanza della *"Confederazione Generale del Lavoro"*. Scopo preciso del *Comitato Internazionale di Azione Antifascista* era la soppressione di Mussolini e il rovesciamento del fascismo.

Italicus, riassumendo una serie di articoli comparsi nel " *Volkischer Beobachter* ", scriveva, fra l'altro:

"All'indomani del processo per l'attentato alla vita del Duce compiuto da Tito Zaniboni, Il Mezzogiorno e La Vita Italiana iniziarono la pubblicazione di una serie di documenti, dai quali risultava come l'attentato per abbattere il Fascismo era stato preparato in Francia dietro il grande paravento della " Lega dei Diritti dell'Uomo", istituzione di tipo giudaico-massonica." (8)

...
l'attentato per
abbattere il
Fascismo era
stato preparato
in Francia
dietro
il grande
paravento
della "Lega dei
Diritti dell'Uomo"

Le rivelazioni del Preziosi, oltre alla pubblicazione del documento segretissimo sulla costituzione del *Comitato Internazionale di azione antifascista*, portavano alla conoscenza di altri documenti, fra cui il resoconto delle riunioni della *"Lega dei diritti dell'uomo"* che iniziarono a Metz (Francia), il 25 dicembre 1926. Erano presenti a Metz tutte le forze coalizzate contro il fascismo. L'ebreo Viktor Basch sentenziò: *"Il fascismo, questa malattia, questa peste, questa lebbra che si è*

(8) Italicus (Saini Ezio), *Il Tradimento Di Badoglio* Milano Mondadori 1944 - XXII.

abbattuta sull'Europa, deve essere eliminato". L'altro giudeo presente, Emile Kahan (o Coen - n.d.r.) disse: "Tutto deve essere fatto contro il fascismo, vero flagello internazionale. "

Emile Kahan, entrato nella "*Lega dei Diritti dell'Uomo*" fin dalla sua fondazione é forse il più ardente animatore.[...] Fin dal 1921 indusse i democratici tedeschi della "*Neue Vaterland*" (Nuova Patria) a creare una Lega germanica dei diritti dell'uomo, e si adoperò poi per la fondazione di quella Internazionale. Per Kahan la "*Lega dei Diritti dell'Uomo*" é il *supremo tribunale che deve travolgere il fascismo...*(9).

In quella riunione furono gettate le basi per potenziare una speciale associazione: "*Unione democratica italiana*", i cui membri costituivano la sezione italiana della "*Lega dei Diritti dell'Uomo*".

L'Unione, nata sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia, prese queste decisioni: *"L'Unione intende liberare l'Italia dal giogo dell'ignobile fazione fascista, quale che sia la maschera con la quale intende coprirsi.*

Nel precisare le vie da seguirsi per raggiungere lo scopo stabiliva varie ipotesi che, poi, gli avvenimenti successivi si sono incaricati di

Emile Kahan disse:
"Tutto deve essere fatto contro il fascismo, vero Flagello internazionale"

L'Unione, nata sotto gli auspici del Grande Oriente di Francia, prese queste decisioni:
"L'Unione intende liberare l'Italia dal giogo dell'ignobile fazione fascista, quale che sia la maschera con la quale intende coprirsi.

(9) La documentazione completa di quanto é sopra accennato é contenuta nel capitolo 15 del libro: ' Preziosi Giovanni, *Bolscevismo - Plutocrazia - Massoneria*. Milano, Mondadori, 1941.

confermare come tentativi messi in atto scrupolosamente e con determinazione fino al definitivo risultato finale :

"Il Fascismo dovrà essere abbattuto o con la soppressione del suo capo, o con l'intervento della monarchia e dell'esercito, o in conseguenza di una guerra perduta o per effetto di situazione economica disastrosa."

Lo stesso documento tracciava anche le linee che il restaurato governo democratico avrebbe dovuto adottare:

"Il nuovo governo dovrà immediatamente abrogare tutte le leggi, ordini, decreti e disposizioni d'ogni genere presi dal governo fascista. Nuove disposizioni saranno d'urgenza emanate per assicurare la continuità della vita nazionale. Tutti gli impieghi e favori concessi ai fascisti saranno ipso facto annullati. Tutte le persone che avranno partecipato alle responsabilità del fascismo saranno imputate e giudicate con rapida procedura."(10)

(10) Voce *Massoneria*, in *Dizionario di politica*, opera citata.

La "sconfitta necessaria" dell'Italia (11)

La storia delle vicende belliche e politiche legate alla seconda Guerra mondiale (la guerra del sangue contro l'oro !) e gli anni del dopoguerra fino al momento attuale, hanno dimostrato che la pianificazione progettata tra gli anni '20 e '30 dalla massoneria italiana e internazionale, é stata attuata con meticolosa puntigliosità.

Il 13 febbraio 1944 sono stati pubblicati in "*Repubblica Fascista*" sette documenti massonici, i quali sono altrettanti ordini diretti dal "*Supremo Grande Oriente del*

(11) *Repubblica fascista*, direttore C. Borsani, secondo quotidiano milanese per tiratura, il 14 febbraio 1944, pubblica sette documenti che dimostrano la parte avuta da massoneria ed ebraismo nella crisi che portava al 25 luglio ed all'8 settembre.

Il periodico *Il regime fascista* (Fondato da R. Farinacci, direttore responsabile M. Mangani, del giorno successivo con il titolo *Le trame della Massoneria per abbattere il Fascismo*, pubblica per intero il contenuto dell'ultima missiva inoltrata al grande Oriente di Rito scozzese italiano.

Quest'ultimo viene ripubblicato nel periodico *Acta* nel numero di Settembre/novembre 1994 con il titolo *Massoneria 1935-36: guerra all'Italia.*, insieme ad un articolo apparso sul nuovo giornale (Direttore G. Contri) del 14 febbraio 1944) che riassumeva le prime sei direttive.

Acta è pubblicato dall'Istituto storico della Repubblica sociale italiana in Arezzo.

In sette documenti (1935-1936) la Massoneria progetta la sconfitta dell'Italia in una guerra ancora da dichiarare.

1935-1936:
Sette
direttive
del Grande
Oriente
Universale,
dettate
da Londra e
cifrati in
Francese.

Grande Oriente Universale” alla massoneria italiana. Si tratta di vere e proprie disposizioni che rappresentano un notevole contributo storico alla chiarificazione dei punti ancora oscuri sul sabotaggio allo sforzo bellico, sulla congiura del 25 luglio e sul tradimento dell'8 settembre.

I documenti rivelano, infatti, i retroscena della crisi politico-militare culminati negli avvenimenti sopra citati e sono una testimonianza eloquente ed inconfutabile che la massoneria italiana é rimasta attiva nonostante la soppressione sancita dalla legge del 1925 e che, anche i cosiddetti fascisti ex massoni, dichiaratisi tali dopo la dichiarazione d'incompatibilità tra massoneria e fascismo, nella maggioranza dei casi hanno continuato ad essere massoni a tutti gli effetti al servizio della massoneria internazionale con lo scopo preciso di abbattere il fascismo ed eliminare Mussolini.

I sette documenti massonici furono tutti dettati da Londra e cifrati in francese; portano date che vanno dal 1 settembre 1935 al 15 dicembre 1936.

Chi li legge vede chiaramente come il tradimento fu meticolosamente preparato dalla massoneria universale ed é stato non meno meticolosamente attuato dai “fratelli” massoni italiani che ricoprivano i posti più alti del governo, dello Stato Maggiore e delle gerarchie statali.

9 settembre
1935:
Primo
Documento.

Il primo dei documenti, datato da

Londra 9 settembre 1935, é diretto al "Potentissimo Fratello Venerabile Gran Maestro del Grande Oriente Italiano di Rito scozzese ed Accettato e della Grande Loggia di Rito Simbolico" al quale viene comunicata la decisione del "Gran Congresso Massonico Universale". Ecco alcuni brani significativi del documento:

"L'odio profondo che il fascismo, nelle sue concezioni dottrinarie e per le azioni dei capi e gregari a noi avversi, ha dimostrato verso di noi con la distruzione degli Orienti più prosperosi a lui soggetti, ci autorizza ad essere inesorabili nella lotta e nella scelta dei mezzi da impegnare, verso di esso e verso i popoli che lo sostengono e lo nutrono con la loro sopportazione, con la loro fiducia (...) Il Congresso, accolta la relazione che i Potentissimi Fratelli Vostri rappresentanti hanno ampiamente illustrata, dalla quale risulta la completa ripresa di ogni Vostro lavoro, esprimendo il suo compiacimento, ha esultato nell'apprendere la inconcussa fede massonica di tutti i Vostri Fratelli partecipanti al fascismo e come essi siano disposti a tutto osare per l'affermazione dei nostri ideali. Il giuramento da essi rinnovato nelle Vostre mani ed in quelle dei Potentissimi Fratelli del grado 33° da Voi delegati, dimostra che avete saputo ben operare per la nostra causa e che inoltre possiamo anche contare su tutti i Fratelli

*...la
inconcussa
fede
massonica di
tutti i Vostri
Fratelli
partecipanti al
fascismo e
come essi
siano disposti
a tutto osare
per
l'affermazione
dei nostri
ideali...*

15 ottobre
1935
Secondo
documento:
*... il satanico
creatore del
fascismo... ignora
di essere in
nostro potere...*

partecipanti nell'esercito e nel suo Stato Maggiore da Voi dipendenti."

Il secondo documento, datato 15 ottobre 1935, si riferisce direttamente a Mussolini e dice tra l'altro:

"Il satanico creatore del fascismo governa sul territorio del Vostro Oriente principalmente per spegnere ogni traccia del nostro potere. Costui vuole ignorare la nostra potenza e la forza insopprimibile del nostro giuramento ! Dopo averci lottato da socialista ed essere assunto in virtù della nostra credulità e dell'azione fattiva e concreta dei nostri Fratelli migliori, vorrebbe, distruggendoci, ricondurre la sua Nazione all'oscurantismo, ma ignora di essere in nostro potere e le nostre irrevocabili decisioni per il suo annientamento."

Il documento si conclude preavvisando il gran maestro del grande oriente italiano che gli sarà inviato il piano d'azione concretato dal supremo consiglio in base alla psicologia del vostro popolo e alla conoscenza del despota.

Senonché la conquista dell'Impero segnò, nel primo semestre del 1936, la sconfitta del disegno massonico e dell'assedio economico decretato dalla plutocratica Società delle Nazioni dominata anch'essa dal Supremo Ordine massonico internazionale.

In conseguenza di ciò, il terzo documento, datato da Londra 20 maggio 1936 è nella sostanza un'aspra rampogna per tutti i *fratelli* italiani e la

20 maggio
1936 .
terzo
documento:
Rampogna per
i fratelli
italiani per la
mancata
volontà di agire

esprime con queste parole:

"Da tutti gli Orienti ci pervengono osservazioni tutt'altro che benevole per i risultati ottenuti sullo sviluppo della campagna italiana di Etiopia! E' la prima volta che il nostro Supremo potere viene messo in scacco da un avversario che non avrebbe avuto la capacità ed i mezzi di poterci resistere. Questo prova che in tutti i Fratelli dell'Oriente Italiano é mancata la volontà di essere soprattutto massoni, come il sacro giuramento prestato imponeva loro di dimostrare con i fatti."

La quarta missiva del 27/6/1936 dopo aver preso atto delle *giustificazioni* e dopo averle accettate con riserva di vederle attuate, definisce maturo il tempo per iniziare la fase decisiva della lotta contro il mortale nemico. Per tale scopo incarica il gran maestro dell'oriente italiano a *dettare gli ordini necessari per guidare e sostenere i fratelli diligenti che avranno l'onore della responsabilità* e di provvedere alla rigorosa sorveglianza affinché tutti gli altri fratelli attivi e dormienti collaborino con essi volenterosamente, prendendo nel contempo tutte le misure perché nessuno possa tradire anche involontariamente l'opera nostra.

Con la quinta missiva del 14 agosto 1936 il supremo gran maestro del supremo grande oriente universale annuncia esplicitamente che *tutte le nazioni democratiche del globo dal grande architetto a noi affidate*

La conquista dell'impero disturba il progetto della massoneria.

27 giugno 1936.

Quarto documento:
Invito al gran maestro dell'oriente italiano a dettare gli ordini necessari per l'inizio della lotta.

14 agosto 1936.

Quinto documento:
Annuncio della grande coalizione che si formerà per combattere il fascismo.

entreranno coalizzate contro l'acerrimo nemico per annientarlo, compresa la Russia che anche se sta distruggendo inesorabilmente con la vita dei nostri fratelli ogni nostro potere ed attività in quel disgraziato oriente, quello russo, scenderà certamente in campo con le nazioni democratiche.

La missiva aggiunge che *l'orrore di questa inderogabile necessità*, cioè quella di dover combattere con una nazione, la Russia, che osteggia la massoneria è resa necessaria dalla necessità di poter battere il più mortale nemico, il fascismo. *...l'altissimo architetto dell'universo ci consentirà, in seguito, di distruggerlo (il bolscevismo ndr) per vendicare inesorabilmente la morte ed il martirio di tanti nostri disgraziati dilettissimi fratelli.*

Con Il sesto documento si dispone di far gravare anziché gradire al popolo. lo sviluppo del lavoro Mussoliniano.

Con Il sesto documento si danno disposizioni per assecondare abilmente lo sviluppo del lavoro Mussoliniano, senza mai dimenticare di farlo gravare anziché gradire al popolo. Applicare le leggi fasciste con la minor logica possibile e con la massima rigidità nella creazione degli organi corporativi, provocare la necessità del maggior numero di essi, in modo da rendere pletorico l'inquadramento e praticamente irraggiungibile lo scopo, favorendo la confusione e le perplessità che verranno a crearsi nella Nazione.

15 dicembre 1936.

Settimo documento: Appello ai "fratelli" in divisa con le istruzioni di massima per realizzare il sabotaggio.

Il settimo documento datato 15 dicembre 1936 è diretto espressamente ai Fratelli massoni appartenenti ai Ministeri militari. In esso dopo aver richiamato i doveri del giuramento massonico da le istruzioni da

attuare meticolosamente. Ecco i brani più significativi:

"Sabotare per via capillare ogni intendimento fascista e, soprattutto, il sentimento tedescofilo principalmente fra gli ufficiali subalterni che sono più a diretto contatto con la truppa, creando lentamente rancore per Mussolini. Far giungere alle Nazioni amiche, attraverso il nostro tramite, tutte le notizie interessanti macchine di guerra veramente utili e qualsiasi progetto geniale che i nostri Fratelli avessero studiato e volessero, dietro adeguato compenso, cedere ai nostri alleati. Provvedere a porre, fin da ora, a capo del S.I.M. e specie della Divisione Contro Spionaggio, dei Fratelli di Vostra completa fiducia, che al momento giusto sappiano neutralizzare gli effetti, per noi deleteri, di quei servizi, allontanandone accortamente tutti gli elementi fascisti ed i filofascisti, ponendo i volenterosi che intendessero collaborare col "Servizio per amor patrio" nelle condizioni di perderne la voglia. I Fratelli dello S.M. requisendo per le Forze Armate più del necessario, ostacoleranno lo svolgimento della vita civile, creando quello stato di disagio necessario a far odiare il fascismo ed a porre la Nazione in stato di marasma e poi di collasso. A questo riguardo tenete presente che la deficienza dei viveri influisce più sulla popolazione civile che sull'elemento militare, sorvegliato e guidato dalla disciplina e che quindi, sottraendo al consumo civile la maggior quantità di viveri e di altri generi

...sottraendo
al consumo
civile
la maggior
quantità di
viveri
e di altri generi
necessari,
porremo
il popolo nelle
condizioni di
risentimento
diminuendone
la capacità
morale e
togliendogli la
volontà di
incitamento
alla resistenza
militare.

necessari, porremo il popolo nelle condizioni di risentimento diminuendone la capacità morale e togliendogli la volontà di incitamento alla resistenza militare. Anche se i magazzini dell'esercito verranno a trovarsi ben forniti, si dovrà cercare il modo di far mancare alla truppa i rifornimenti necessari, specie nell'equipaggiamento personale, in quanto questa deficienza apparente é, da sola, sufficiente a far ritenere certa la mancanza delle scorte. Una volta create le deficienze, con propaganda molto accorta e facendo in modo che siano i militari, specie di truppa, a farlo conoscere al popolo, occorre farne ricadere la colpa sul Capo del governo e sugli eventuali militari che possono essere scambiati per fascisti.

I nostri Potentissimi Fratelli dello Stato Maggiore debbono trovare il modo plausibile che non urti, almeno inizialmente, la suscettibilità di Mussolini, per trovarsi a diuturno contatto col Sovrano verso il quale, rammentando le sue innate fobie tedesche, useranno una persuasione lenta, accorta e sottile, per addebitare le varie cause, sorgenti col tempo, al Capo del governo, del quale però si dichiareranno, tuttavia, entusiasti ammiratori e questo fino a quando non sarete ben certi di avere completamente il Sovrano dalla parte vostra. A questo riguardo rammentate che egli, da Principe ereditario, é stato nostro simpatizzante, accolto da noi quale "gradito visitatore." (12)

(12)

A) Barone Piero, *La capitolazione di un grande esercito*, in *Storia e verità Roma Settembre- ottobre 2000 analizzando comportamenti e fatti relativi all'8 settembre 1943 documenti* di fonte germanica in cui sono teutonicamente elencati materiali e scorte militari che i tedeschi hanno trovato nei magazzini delle FFAA italiane dopo l'8 settembre. L'elenco è impressionante per quantità e qualità dei materiali rinvenuti, comprese le scorte di nafta e carburante, tanto che i tedeschi erano inferociti in quanto gli italiani erano

La realizzazione del progetto Massonico.

Gli amici dei nemici.

Nel 1939, in una riunione che ebbe luogo a Lione tra i massimi vertici massonici ed in presenza di un autorevole Fratello italiano, il Grande Oriente di Francia comunicava con sicurezza che, con la collaborazione dei Fratelli italiani, l'Italia si sarebbe liberata del fascismo, si sarebbe sganciata dall'Asse e, in un momento successivo, sarebbe addirittura intervenuta in guerra contro la Germania.

In proposito Carlo De Biase riferisce che *Guido Cassinelli ha scritto: "Di fronte alle impazienze di taluni ambienti..... chiesi al Maresciallo se poteva precisare il momento, sia pure soltanto indicativo, per agire. Mi rispose: " O dopo la perdita della Tunisia o dopo lo sbarco in Italia ". Sarà il Badoglio, più preciso*

sempre a chiedere materiale bellico e carburante ai tedeschi che, per soddisfare le continue richieste italiane, dovevano a loro volta sottrarre ai reparti combattenti tedeschi. Questa è la prova provata dell'autenticità del documento massonico in cui si invitano i fratelli italiani dello Stato maggiore di accumulare nei magazzini quanto più materiale possibile e al tempo stesso privare le nostre forze armate dei materiali e dell'equipaggiamento necessario.

B) Piero Sella "L'uomo libero n. 55 nell'articolo "El Alamein e la guerra sbagliata" afferma: L'Alleato tedesco, che per tutta la guerra era stato tormentato di continuo da richieste di ogni genere, troverà nelle caserme e nei magazzini dell'esercito e della marina enormi quantitativi di armi, viveri e vestiario; materiali che il sabotaggio e il tradimento avevano lesinato per tutta la guerra ai reparti operanti. "Le scorte di materiali siderurgici e dei loro componenti erano addirittura superiori a quelle esistenti all'inizio del conflitto.

C) Nei depositi di La Spezia, a smentire la tesi dell'inattività della squadra dovuta a mancanza di combustibile, furono trovate 60.000 tonnellate di nafta. (Giorgio Giorgerini, La guerra italiana sul mare, Mondadori 2002).

...con la collaborazione dei Fratelli italiani, l'Italia si sarebbe liberata del fascismo, si sarebbe sganciata dall'Asse e, in un momento successivo, sarebbe addirittura intervenuta in guerra contro la Germania.

Una strana missione con a capo l'onorevole Amato e formata da un frate, un generale a riposo e un avvocato della Sacra Rota, avvicinò Badoglio.

nel determinare il momento quando nel novembre del 1942, davanti ad una carta geografica, ad esponenti del partito d'Azione guidati da La Malfa e del partito Comunista guidati da Amendola, sentenza: " Prevedo la caduta di Tripoli, poi sarà la volta della Tunisia, quindi le città italiane subiranno tremendi bombardamenti; infine ci sarà un'azione aero-navale e lo sbarco terrestre" (13)

Arte divinatoria dell'anziano Maresciallo ? No, si tratta del piano della Massoneria Universale concordato con i Fratelli italiani. Ma non ci furono soltanto la massoneria laica e gli ambienti intorno e dentro casa Savoia a complottare contro la Nazione in guerra; si mosse puntualmente anche la massoneria clericale.

Scrive sempre De Biase: *"Anche il Vaticano fece le sue congiure e le sue proposte al Maresciallo Badoglio (é solo una coincidenza che tutte le congiure ruotino intorno a Badoglio ?). Una strana missione con a capo l'onorevole Amato e formata da un frate, un generale a riposo e un avvocato della Sacra Rota, avvicinò Badoglio a nome e per conto del Segretario di Stato, Cardinale Maglione, con l'incarico " di conoscere se Badoglio*

*(13) Guido Cassinelli (l'avvocato di Pietro Badoglio), Appunti sul 25 Luglio 1943. Documenti Di Azione. Ed. Sapri, Roma 1944 ripreso in Carlo De Biase, *Gli anni '40 Storia illustrata della guerra italiana*, (opera in 5 volumi) edita da "Il libro", Field educational Italia, Roma.*

avrebbe aderito ad un movimento promosso dal Vaticano per defenestrare Mussolini e formare un governo con lui a capo. " Questo complotto clerical-militare non ebbe poi nessun seguito. Ma - é sempre De Biase che ci informa - ben altri agenti clericali lavoravano contro il fascismo e contro la nostra Patria; ce lo rivela Kurt Emmenegger: "Posso dire che Mayer, agente segreto svizzero al soldo degli americani, aveva informatori in tutti gli ambienti diplomatici, politici, industriali italiani. Un costruttore di aerei, antifascista, era ad esempio una delle nostre migliori fonti. E poi una linea molto importante era quella che ci collegava col Vaticano. In particolare il generale dei Gesuiti di allora comunicava puntualmente al Superiore dell'Ordine a Zurigo, tutto quello che riusciva a sapere e non era poco, sulla situazione interna, militare ed i piani del Governo Fascista; informazioni che finivano regolarmente, qualche ora dopo, a Mayer."

E non erano solo i gesuiti - continua De Biase- ad informare gli agenti segreti svizzeri. La spia inglese Roxanne Pitt, conosciutissima in Italia per avervi soggiornato lungamente con un nome falso e per aver denunciato e fatto fucilare dagli inglesi il Generale Nicola Bellomo, parlando della sua attività di spia a Roma, ha scritto: "Avrei ben presto scoperto che il Vaticano non soltanto era decisamente antitedesco, ma era strettamente legato a Londra e agli uomini che dirigevano il mio lavoro." (14)

(14) Carlo De Biase, *Gli anni '40 Storia illustrata della guerra italiana*, (opera in 5 volumi) Terzo volume capitolo "L'inizio della Fine" edita da "Il libro". Field educational Italia. Roma 1946

Nicola Bellomo, il 28 gennaio 1944, a Bari, viene arrestato sotto l'accusa di aver ucciso un ufficiale inglese e ferito un secondo, che nel 1941 avevano tentato di fuggire dal campo di concentramento di Torre Tresca.

Roxanne Pitt non ha neanche il pudore di nascondere, anzi racconta con abbondanti particolari, come la sua centrale di spionaggio risiedesse nella Biblioteca vaticana, centro propulsore e ambiente preferito di tanti uomini clericali ed ex appartenenti al partito di don Luigi Sturzo.

Anche durante i 20 mesi della Repubblica Sociale Italiana, metastasi massoniche riuscirono ad infiltrarsi in posti chiave e ad operare contro il fascismo repubblicano e, quindi, contro gli interessi degli italiani. Scriveva in proposito Giovanni Preziosi:

Anche durante i 20 mesi della Repubblica Sociale Italiana, metastasi massoniche riuscirono ad infiltrarsi in posti chiave e ad operare contro il fascismo repubblicano e, quindi, contro gli interessi degli italiani.

Scriveva in proposito Giovanni Preziosi: (15)

<<Il prossimo numero della "Vita Italiana", che conterrà fra l'altro 16 lettere autografe dell'ex re sotto il titolo: Attenzione - riporterà anche le seguenti rivelazioni:

"Camicia Nera", organo ufficiale dei volontari della G.N.R. (15 novembre 1944) ha reso di pubblica ragione l'arresto di un alto funzionario del Secret Service inglese e ha pubblicato alcuni documenti che provano come, anche dopo il 25 luglio, i traditori italiani abbiano agito dietro precisi ordini del Grande Oriente Universale della Massoneria. La pubblicazione dimostra

L'"oscura" vicenda del colonnello Arden

(15) La redazione del presente capitoletto riproduce in gran parte il contenuto dell'articolo di Giovanni Preziosi pubblicato dal Corriere della sera del 3 dicembre 1944 *Rivelazioni sul Tradimento - L'Ambasciatore segreto della massoneria "*

come l'opera della giudeo-massoneria continui anche nel territorio della R.S.I.

Nelle prime ore del mattino del 14 ottobre u.s. (1944 - n.d.r.) veniva arrestato, in un cascinale nei pressi di Apuania (Massa Carrara), un individuo in borghese che, secondo le informazioni di elementi locali, da più giorni stazionava in quella zona con l'evidente intento di varcare le linee. Dalla carta di identità italiana trovata indosso risultava quale Guglielmo Salvatori di Gaetano e di Rosa Marini, nato a Carsoli (L'Aquila) il 17 ottobre 1905, di professione commerciante. Solo dopo un accurato esame di alcuni documenti rinvenuti in una casa situata in località limitrofa é stato possibile svelare la vera personalità del predetto individuo e ricostruire conseguentemente una oscura vicenda a carattere politico di centrale importanza negli infausti avvenimenti italiani che vanno dal 25 luglio all'8 settembre. Infatti, l'arrestato, come risulta dai documenti personali rinvenuti, é il Colonnello Peter Arden, del servizio spionaggio militare del Secret Service di Londra. >>(16)

Grazie esclusivamente a circostanze così fortunate é stato possibile gettare luce completa sulla manovra che trovò la propria conclusiva realizzazione, come si desume dai documenti, nel rovesciamento del 25 luglio e nel tradimento dell'8 settembre.

Cosa faceva il Colonnello Arden nei pressi di Apuania ? L'ampia confessione da lui fatta ci permette di

(16) Camicia Nera, organo ufficiale dei volontari della G.N.R. del 15 novembre 1944.

La notizia venne trasmessa dal servizio di controinformazione e controspionaggio; pertanto può darsi che nella realtà non corrisponda il nome dell'Agente inglese né il luogo della cattura, per evidenti ragioni di sicurezza, considerato il periodo bellico. La reazione all'epoca di " Radio Londra" la rende però, oggi come allora, " veritiera " nella sostanza, considerati anche i numerosi riscontri oggettivi di cui siamo attualmente in possesso.

precisare che l'agente inglese tentava di varcare effettivamente il fronte avendo terminato - nel territorio della R.S.I. - la propria missione.

Ma il sensazionale della vicenda é nell'attività precedente svolta in Italia dal Colonnello Arden, quale risulta dai documenti rinvenuti.

Ma il sensazionale della vicenda é nell'attività precedente svolta in Italia dal Colonnello Arden, quale risulta dai documenti rinvenuti. Infatti egli era incaricato - sino all'8 settembre - di mantenere il contatto tra il S.I.M. (Servizio Informazioni Militari) del Regio Esercito Italiano ed il servizio di spionaggio militare del Secret Service di Londra. Ben si può comprendere quindi quale importanza abbia l'agente segreto inglese in questi avvenimenti italiani su cui direttamente si riflette l'attività da lui stesso svolta. Nessuno finora sapeva, ad esempio, che in data 28 luglio 1943 il Grande Oriente della Massoneria Universale avesse comunicato al Gran Maestro del Grande Oriente Italiano un segreto ordine del giorno.

Nessuno poteva finora dimostrare - prove alla mano - che alla conclusione dell'armistizio (per la verità della " resa senza condizioni " n.d.r.) dell'8 settembre, giudei e massoni stavano intensamente lavorando sin da prima degli avvenimenti del 25 luglio; il che, inconfutabilmente, attesta la continuità e la premeditazione della manovra giudeo-massonica ai danni del popolo italiano.

Nessuno sapeva che il Gran Maestro della Gran Loggia di Francia, l'ebreo Emile Kahan (o Coen - n.d.r.), fosse venuto a Roma il 3 agosto 1943 insieme

ad un agente segreto dello spionaggio inglese suo intimo amico, che é precisamente il Colonnello Arden.

Nessuno poteva finora comprovare la diretta appartenenza alla massoneria di Pietro Badoglio.

Riportiamo alcuni documenti:

Londra, 28 luglio 1943 (tenere bene a mente questa data ! n.d.r.) Al Dilettissimo e Potentissimo Fratello Venerabile Gran Maestro del Grande Oriente Italiano di Rito Scozzese ed Accettato e della Grande Loggia di Rito Simbolico affinché ne renda edotti tutti i Potentissimi Fratelli di tutti gli Orienti, riuniti nel Supremo Grande Oriente Universale, vi esprimiamo - per mezzo del Venerabile Gran Maestro della Gran Loggia di Francia - il loro più vivo compiacimento per il gravissimo colpo inferto al satanico capo del fascismo ed al suo partito, elogiandoVi altresì per l'intensa azione svolta, ed in particolar modo per il prossimo armistizio, alla cui conclusione tanto teneva questo Supremo Grande Oriente del Grande Oriente Universale. Considerato lo stato attuale della situazione internazionale ed in modo particolare quella italiana, considerata la posizione personale di Mussolini la cui cessione nelle mani degli Alleati sarà per nostra volontà contemplata nelle clausole di armistizio, il Supremo Gran Consiglio del Grande Oriente Universale Vi precisa Potentissimo Gran Maestro i compiti che dovete assolvere sino a quando da

28 luglio 1943.
Primo documento:
Direttive della massoneria internazionale a quella italiana dopo il voto del Gran consiglio del Fascismo contro Mussolini

il loro più vivo Compiacimento per il gravissimo colpo inferto al satanico capo del fascismo ed al suo partito, elogiandoVi altresì per l'intensa azione svolta, ed in particolar modo per il prossimo armistizio

questo Grande Oriente del Grande Oriente Universale non Vi verranno impartite successive direttive. Pertanto i compiti alla cui realizzazione - Dilettissimo Gran Maestro - dovrete immediatamente dedicarVi, mediante la collaborazione di tutti quei Potentissimi e Potenti Fratelli dell'Oriente Italiano che Voi accuratamente designerete, sono i seguenti: 1) creare caos morale e materiale in tutto il popolo italiano, le cui imperialistiche aspirazioni africane, da noi non dimenticate, saranno soffocate dalla supremazia della nostra Famiglia Universale; 2) prendere sempre più stretto contatto con il servizio di spionaggio militare del Secret Service di Londra, affinché mediante opportune informazioni sullo scacchiere tattico-strategico dell'Italia, si possa addivenire - nel più breve tempo possibile - al massimo annullamento delle forze italo-tedesche.

Riteniamo superfluo rammentarVi, Venerabile Gran Maestro, che la Vostra azione e quella dei Potentissimi e Potenti Fratelli del Vostro Oriente, dovrà essere improntata alla massima decisione ed energia nei confronti di una collettività privata ormai dell'unico uomo che potesse garantire i suoi reali interessi (ammissione di grande importanza storica e politica ! - n.d.r.) e su cui invece - tra breve - ricadrà l'inesorabile castigo decretato dal supremo Gran Consiglio della Massoneria Universale.

Nell'eventualità che lo svolgersi degli avvenimenti non fosse conforme ai nostri attuali intendimenti e che le truppe tedesche prendessero in Italia precauzionali misure di carattere militare, Vi sarà tempestivamente trasmesso - Gran Maestro del Grande Oriente Italiano - un preciso piano d'azione affinché l'azione dei Dilettissimi Fratelli del Vostro Oriente si estenda anche in quei territori eventualmente garantiti dall'occupazione germanica ed in cui si insediasse - nonostante la perdita del Despota - un qualche

governo fascista. Nell'autorizzarvi ad ogni iniziativa che si dovesse rendere necessaria per la realizzazione dei compiti precisatiVi, Vi rivolgiamo ancora - Venerabile Gran Maestro - il nostro fraterno e vivo compiacimento per quanto finora fatto da tutti i Fratelli del Grande Oriente Italiano e l'incoraggiamento per il proseguimento della Vostra azione il cui successo rappresenterà la fine del nostro più mortale nemico."

Il secondo documento é la fotografia della lettera credenziale del Colonnello Arden presso il Generale Carboni, capo del S.I.M. Il mittente é James Mulrade, capo del Secret Service:

"Egregio generale Carboni, in riferimento agli accordi verbali presi precedentemente a Napoli con Voi e con il Generale Ambrosio, Vi invio il Colonnello Peter Arden, funzionario di elette capacità e di assoluta stima. Egli si adopera in maniera che i nostri contatti siano continui e - con la Vostra fattiva e preziosa collaborazione - spero proficui. Di ogni Vostra eventuale necessità potrete farmene diretta richiesta tramite lo stesso Colonnello Arden. Cordiali saluti - f.to J. Mulrade."

Il terzo documento é costituito dall'ultima lettera di Badoglio da cui chiaramente traspare la sua appartenenza alla massoneria. Essa fu scritta molto in fretta e sconsideratamente abbandonata nel carteggio personale del traditore

James Mulrade,
capo del Secret
Service scrive
al gen. Carboni
capo del SIM

lettera di
Badoglio da cui
chiaramente
traspare la sua
appartenenza
alla massoneria

Egregio
generale
Carboni, in
riferimento
agli accordi
verbali presi
precedentemen
te a Napoli con
Voi e con il
Generale
Ambrosio, Vi
invio il
Colonnello
Peter Arden,
funzionario di
elette capacità
e di assoluta
Stima...

fuggiasco. Si incaricò il Colonnello Arden di recuperarla unitamente ad altri documenti. In essa é scritto:

"Roma 8 settembre 1943 - Il precipitare della situazione - provocato dalla improvvisa comunicazione ufficiale dell'avvenuto armistizio - impedisce la riunione da noi progettata. In ogni modo, nel caso che i tedeschi estendano in Italia la loro occupazione militare, resta fissata la realizzazione delle ultime direttive impartiteci dal Grande Oriente di Londra. Provvederò io stesso a stabilire i contatti con tutti i Fratelli che verranno smistati nei rispettivi posti. f.to Badoglio".

Il quarto documento é una fotografia che mostra Emile Kahan mentre legge l'ordine del Grande Oriente Universale nella riunione avvenuta a Roma nella casa di Teodoro Mayer. E' visibile Pietro Badoglio e suo figlio Mario che vi parteciparono.

Il quinto documento é costituito dalla tessera personale di servizio del Colonnello Arden, dipendente del IV Dipartimento della Direzione centrale del Secret Service.

La ricostruzione dei fatti alla luce dei documenti rinvenuti:

"Sulla scorta dei documenti rinvenuti nella casa che serviva al colonnello Arden quale punto di riferimento nei suoi servizi e con l'esauriente deposizione che é stato possibile ottenere dall'agente segreto - prosegue " Camicia nera " - siamo ora in grado di ricostruire

completamente dei fatti il cui obiettivo esame potrà donare una più panoramica ed esatta visione degli avvenimenti italiani dal 25 luglio 1943 sino al settembre della capitolazione regia. Subito dopo l'avvento di Badoglio a capo del governo, il Supremo Grande Oriente Universale di Londra— in data 28 luglio 1943 - emanava un ordine diretto alla massoneria italiana. Di esso fu personale latore il giudeo Emile Kahan, acerrimo nemico del Fascismo e di Mussolini. Egli partì da Londra in aereo il 2 agosto. Lo accompagnava il suo segretario particolare ed il colonnello Arden dell'Intelligence Service, il quale aveva ricevuto il contemporaneo incarico di rafforzare i contatti già esistenti tra il capo del S.I.M. italiano, generale Carboni, e il Secret Service di Londra. Il gruppo arrivò a Roma e fu ospitato nella villa del banchiere ebreo Teodoro Mayer, che fino al 1938 fu presidente dell'I.M.I. ed altresì ministro di Stato. Ivi il 4 agosto avvenne una riunione a cui parteciparono alti esponenti della massoneria italiana fra cui Ambrosio, Roatta, Carboni, Armellini, Acquarone, Favagrossa, Orlando, nonché lo stesso Badoglio con il proprio figlio Mario, che - secondo il colonnello Arden - rivestirebbe un alto grado nella scala delle gerarchie massoniche. Fu precisamente a questa riunione, a cui era presente lo stesso Arden, che Emile Kahan diede lettura delle direttive impartite dal Grande Oriente Universale, suscitando il consenso dei presenti. Il colonnello Arden approfittò della riunione per presentare immediatamente al generale Carboni le proprie credenziali e per rafforzare i contatti tra il S.I.M. e l'Intelligence Service. Indi, mentre Kahan e il segretario ripartivano per Londra, il giorno dopo - 5 agosto - egli rimaneva in Italia a svolgere la propria missione. La collaborazione del generale Carboni risultava obbrobriosamente proficua e ciò accelerò lo sviluppo negativo degli avvenimenti bellici in Sicilia:

...il colonnello Arden dell'Intelligence Service, aveva ricevuto il contemporaneo incarico di rafforzare i contatti già esistenti tra il capo del S.I.M. italiano, generale Carboni, e il Secret Service di Londra.

l'epilogo del tradimento era vicino. Esso venne con l'8 settembre, inaspettatamente - in un certo senso - per gli stessi massoni italiani che pur così sadicamente l'avevano preparato, data l'improvvisa comunicazione ufficiale dell'avvenuto armistizio da parte di una emittente radio statunitense. La lettera di Badoglio ci permette di precisare con certezza almeno due fatti:

1) che Badoglio abbandonò precipitosamente Roma tralasciando persino - nella fretta - parte del suo importantissimo carteggio personale, di cui l'Arden fece una cernita prima di lasciare a sua volta l'Urbe col generale Carboni;

2) che - come risulta dalla lettera stessa - il Grande Oriente di Londra, successivamente all'ordine emanato in data 28 luglio 1943, deve avere impartito alla massoneria italiana altre direttive (forse quelle a cui già accennava il 28 luglio "nell'eventualità che le truppe tedesche prendessero in Italia precauzionali misure di carattere militare e che qualsiasi governo fascista si insediasse in territori garantiti dalle forze germaniche", a cui Badoglio fa diretta allusione).

Il colonnello Arden, ha accennato poi come, tra gli altri, specie Badoglio, Ambrosio e Carboni si dimostrassero - una volta raggiunte le forze alleate - soddisfatti pienamente dell'avvenuto sviluppo degli avvenimenti. Lo stesso Arden ha ammesso come intimamente

La massoneria italiana ricompare alla luce del sole (insieme alla mafia !).

avvertisse vicino a uomini dello stampo del generale Carboni, sentimenti di viva repulsione. L'agente britannico, stando alle sue successive affermazioni, rientrò nel novembre 1943 in Inghilterra, da cui partì poi per l'attuale missione, male epilogatasi nell'ottobre di quest'anno (1944 n.d.r.)

La massoneria italiana ricompare alla luce del sole (insieme alla mafia !) di pari passo con l'occupazione della penisola da parte delle truppe "alleate" e nel 1944 viene riportato a Roma il Supremo Consiglio d'Italia, senza peraltro che si dia luogo alla riunificazione spesso auspicata.

Potendo vantare effettive e concrete benemerienze antifasciste nonché stretti legami con le forze plutocratico-massoniche vincitrici della seconda Guerra mondiale, ha potuto riprendere, senza più ostacoli, la capillare penetrazione nei gangli vitali del "paese" Italia, condizionandone le scelte legislative, politiche, militari, sociali, economiche e finanziarie.

Che il piano delle disposizioni sopra enunciate sia stato, negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale e durante tutta la durata della guerra, diligentemente attuato dai "Fratelli" italiani impegnati nei Ministeri militari, fa parte ormai della Storia conosciuta, e l'art.16, inserito nel Trattato di pace, ne è la prova inconfutabile. (17)

(17) Il 10 febbraio 1947, a Parigi, veniva firmato il Trattato di Pace tra l'Italia e gli "Alleati" che chiuse per noi la seconda guerra mondiale

Art. 16 L'Italia non perseguirà né disturberà i cittadini italiani, particolarmente i componenti delle Forze Armate, per il solo fatto di avere, nel corso del periodo compreso tra il 10 giugno 1940 e la data dell'entrata in vigore del presente Trattato, espresso la loro simpatia per la causa delle Potenze Alleate ed Associate o di aver condotta un'azione a favore di detta causa.

In pratica chi ha tradito i propri compagni in armi, chi ha fatto la spia ed ha cercato di sabotare non può essere punito, così come lo è stato in tutti gli altri Paesi del mondo.

Le conclusioni

Giovanni Preziosi scrive:

Le conclusioni "...le tragga il lettore. A me non resta che avanzare due domande, dopo di aver fatto constatare che i documenti ora resi noti promanano da quello stesso Supremo Grande Oriente Universale dal quale partirono i sette documenti che erano altrettanti ordini pubblicati il 13 gennaio 1944 da "Repubblica Fascista". Le domande sono queste:

1) con chi si é incontrato nel territorio della R.S.I. il colonnello Arden?

2) qual'é il riverito nome del Dilettissimo e Potentissimo Fratello Venerabile Gran Maestro del Grande Oriente Italiano, al quale si rivolge, sia nei documenti odierni, sia in quelli pubblicati in gennaio, il Supremo Gran Maestro del Grande Oriente Universale? Arden non può certo ignorarlo.

Vedremo quante altre cose spiegherà questo nome." (18)

Queste domande poste nel dicembre 1944, non risulta abbiano ottenuto risposta documentata.

Certo é che quanto avvenuto a fine aprile 1945 nel territorio ancora sotto il controllo della R.S.I. abbisogna di indagine approfondita perché ci sono molti buchi neri, anche se alcune situazioni si vennero a creare per il tradimento dei massimi vertici politici e militari tedeschi. Resta il fatto che la mancanza di ordini tempestivi in relazione al piano operativo di disimpegno delle FF.AA. e dei collegamenti fra i reparti dislocati sul territorio, provocò situazioni che determinarono un precipitoso sfaldamento dell'organizzazione militare e

(18) Giovanni Preziosi in *Rivelazioni sul Tradimento - L'Ambasciatore segreto della massoneria* "Corriere della Sera" del 3 dicembre 1944.

civile della R.S.I. nel suo complesso (situazioni che sono costate decine di migliaia di vittime nelle "radiose giornate" della mattanza !), fatte salve alcune eccezioni di reparti al cui comando si trovarono ufficiali di provata fede e di capacità decisionale autonoma; senza contare la perdita di contatto con Mussolini e con gli altri membri del governo e del partito che - all'ultimo momento - si trovarono isolati e in balia di gruppi di partigiani comunisti che svolsero il compito di braccio armato - non sappiamo quanto inconsapevolmente - della plutocrazia giudaico-massonica.

Che un piano di "ritirata" dei reparti (soprattutto di quelli in camicia nera !) con concentramento verso la Valtellina esistesse, é ormai accertato.

All'Istituto Storico della R.S.I. di Terranuova Bracciolini (Arezzo) abbiamo la testimonianza del Tenente della Confinaria Gianuario Marsicovetere (due medaglie d'argento in Russia !), che ha confermato di avere lui stesso collaborato, nella zona di Sondrio e Chiavenna, per l'approntamento degli alloggiamenti anche per le famiglie dei militari che fossero giunti in zona; abbiamo inoltre la testimonianza dell'Ausiliaria Alda Paoletti, in forza al CXV Battaglione "M" d'Assalto "Montebello" in qualità di interprete, reparto dislocato in Piemonte con alcune compagnie operative.

Afferma la Paoletti:

"Verso la fine di febbraio arrivò ai Comandi una disposizione del Comando Generale della G.N.R. che stabiliva le direttrici di marcia con cui i vari reparti dovevano convergere su Como per poi dirigersi in Valtellina. Tale disposizione precisava anche che non dovevamo muoverci finché non fossero partiti i tedeschi e comunque che l'ordine di ritirata sarebbe stato impartito dal Comando Generale. Già nell'ottobre 1944 - continua la Paoletti - il Comando tedesco della Piazza di Biella aveva sottoposto, ai Comandi italiani della zona, un documento riservatissimo con le proposte per

una ordinata ritirata dalle postazioni periferiche verso il centro, cioè Biella, in modo da poter marciare uniti verso Vercelli. Resta il fatto che l'ordine di ritirata del Comando Generale arrivò solo nella notte tra il 23 e il 24 aprile al presidio di Cossato del Battaglione "Montebello" (dove si trovava la stessa Paoletti - n.d.r.). Quando arrivammo a Biella scoprimmo che i tedeschi si erano già ritirati e così ci unimmo al Battaglione "Pontida" della G.N.R. (di stanza a Biella) e quindi, nel tardo pomeriggio del 24, partimmo tutti per Vercelli, secondo le direttive impartite." (19)

Che era successo al Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana?

Bruno Spampanato, tenta di dare delle risposte affermando che *"...errori, o precipitazioni, o esitazioni non ebbero mai carattere sospetto" Poi subito dopo precisa: "Solo all'ultimo momento, nella imminenza del crollo, ci furono sbandamenti sporadici e confermarono la diffidenza che qualche nome già incontrava al Nord. Come quello di Nicchiarelli. Il caso di Nicchiarelli va guardato a se, perché il generale Nicchiarelli, come Capo di Stato Maggiore della Guardia, alla vigilia del 25 aprile 1945 disponeva di una rilevante massa bene istruita e bene armata, dislocata in tutto il territorio della Repubblica Sociale.*

A tal proposito il Maresciallo Graziani afferma (20)...che nei giorni precedenti il 25 aprile egli (il Nicchiarelli - n.d.r.) si era reso pressoché irreperibile, facendo solo fugaci apparizioni in Milano dove nelle ore più dure fu cercato invano.

Il Federale Costa - é sempre Spampanato che scrive- la sera del 25 aprile lo trovò " titubante ", quando gli disse di trovarsi la mattina del 26 a Via Dante per seguire con

(19) Archivio dell'Istituto Storico della R.S.I. di Terranuova Bracciolini (Arezzo)

(20) Graziani Rodolfo, *Una vita per l'Italia. Ho difeso la patria*, - 1994 - Mursia (Gruppo Editoriale)

i suoi uomini la colonna che raggiungeva Mussolini. Difatti partì con la colonna, ma giunti a Como non si ebbero più sue notizie. Praticamente (...) - la sua irreperibilità prima del 25 aprile, cui accennava Graziani, portò ad un mancato e tempestivo impiego della Guardia. (...) Che il C.L.N. tenesse conto anche di questo, si vide nel trattamento fattogli: processato a Como, ebbe una mite condanna e la revisione del processo con l'assoluzione prima ancora dell'amnistia del luglio 1946.

Al processo Graziani alle Assise di Roma, il capo delle brigate Matteotti, On. Bonfantini, parlò di un altro generale della Guardia. Depose: il generale Luna era al nostro servizio, e fece altri nomi: il capo provincia Nicoletti, il questore Bettini, il capo Ufficio stampa della Legione Muti, Gorrieri. Costoro si erano schierati dalla parte della resistenza e lavoravano a sfaldare la Repubblica. (...) ci fu poi un caso di liquefazione con tutti i crismi della regolarità.

A mezzanotte del 25 aprile il comandante della Piazza di Milano, generale Diamanti, diramò questo telegramma ai Comandi G.N.R., Decima Mas, Brigate Nere, Legione Muti, Brigata Resega: Come da accordi intercorsi tra Superiori Autorità dalle ore 20 di oggi tutte le truppe passano alle dirette dipendenze del Comando germanico alt Conseguentemente dalla stessa ora ho cessato dal Comando di Piazza - mezzanotte 25 aprile 1945 f.to Gen. Diamanti.

In quanto alle superiori autorità (...) quelle italiane, lasciando Milano contavano proprio sulla disponibilità di quelle forze, e quelle germaniche già nelle trattative di resa, si erano disinteressate delle formazioni fasciste. Né gli poteva essere venuto ordine dal Comando generale Sud-Ovest. Nel proclama del Maresciallo Graziani alle truppe, il 29 aprile, è detto: Il Comando Superiore germanico in Italia da vari giorni non dà più ordini e si ignora dove si trovi. Ma quello che importava a Diamanti (...) era di passare a qualcuno la piazza, o

dire di averla passata a qualcuno; e per conto suo avvertire che la cosa da mezzanotte non lo riguardava più." E tutto questo avveniva a livello di generali, mentre semplici ufficiali subalterni, sottufficiali e camice nere venivano assassinati nella maniera più atroce !
(21)

Ma esiste anche un altro documento che, indirettamente, conferma che il sabotaggio della *"guerra del sangue contro l'oro"* e tutti gli accadimenti nefasti e luttuosi che ne caratterizzarono lo svolgimento dall'inizio alla fine, furono programmati e predisposti a livello internazionale ed attuati con l'aiuto dei traditori interni.

Renzo De Felice riporta la lettera che John McCaffery - responsabile dei servizi dell'Oss e del Soe per l'Italia - (e con il quale era in contatto da almeno un paio d'anni lo stesso Badoglio), inviò a Parri nel luglio del 1944, in risposta alle lamentele del CLNAI per il non sufficiente impegno, in armi e denaro da parte degli alleati, a sostegno delle bande partigiane:

"Non ricevete abbastanza armi? Lo so. Anche nella Francia, nel Belgio, nella Polonia, nella Grecia, nella Jugoslavia, nell'Olanda, nella Danimarca, nella Norvegia, nella Cecoslovacchia, non hanno mai avuto abbastanza armi. Ma da nessuna parte in un periodo di quattro anni ho avuto più lamentele che da Voi. E nessun altro ha mai sognato di parlare di mire machiavelliche da parte nostra.

Io nei riguardi dell'Italia, come Le ho detto altre volte, ho sempre agito da amico. Adesso parlo anche da amico; ma non per questo, anzi precisamente per questo, devo parlare chiaro.

L'Italia ha subito il fascismo. Va bene. L'Italia é entrata in guerra contro di noi. Va bene. Malgrado tutta la buona volontà di Lei, dei Suoi amici sappiamo benissimo quanto ci é costato in uomini, in materiale ed

(21) Spampanato Bruno, *Contromemoriale*, Roma C.E.N. 1974 "

in sforzi quell'entrata dell'Italia.

A causa delle nostre operazioni difficilissime ma riuscite, siete stati in grado di avere un colpo di stato. Che non é andato bene è dovuto in gran parte alla mancanza di preparazione ed alla mancanza di reciproca fiducia che c'era tra gli elementi favorevoli laggiù. Chi scrive ne sa qualcosa.

Adesso avete avuto la possibilità di ritrovarvi e di finire accanto a quelli a cui l'Italia ha causato così gravi danni. Nessuno più lieto di noi di questa possibilità; nessuno più pronto ad aiutarVi. Ma, diamine, non pretenderete Voi adesso di dirigere le operazioni militari invece di Eisenhower o di Alexander (...).” (22)

(22) Mussolini l'alleato (1940-1945) - 1998 - De Felice Renzo - Einaudi .

Appendice:

Le "profezie" degli adepti della giudeo-massoneria del B'nai B'rith

Nel giugno del 1934 Emil Ludwig, (23) pubblicò un articolo sulla rivista "Les Annales" intitolato "La guerra di domani" nel quale afferma:

"Hitler non vuole la guerra, ma egli vi sarà costretto, non quest'anno, ma presto(ammissione storica!). E' naturale che la Germania e il Giappone, entrambi fuori dalla Società delle Nazioni (organo giudeo massonico per eccellenza ! N.d.R.), stringeranno tra di loro vincoli di simpatia. Tuttavia, dopo l'inevitabile guerra avremo gli Stati Uniti d'Europa, per i quali ora non siamo ancora pronti. La guerra non risulterà per dispute territoriali, ma per l'educazione della gioventù di tutti i Paesi (cioè sarà una guerra ideologica ! N.d.R.)che proclamano il loro amore per la pace, ma continuano ad armarsi. L'ultima parola, come nel 1914, è all'Inghilterra, che può evitare la guerra, dichiarandosi pronta a difendere la Francia contro gli aggressori."

Dopo il suo incontro con Roosevelt, lo stesso Ludwig, scrisse il famoso libro: "La Nuova Santa Alleanza". E' interessante trarne alcuni brani significativi, citando le pagine dall'edizione francese:(24)

"A che scopo parlare sempre, in una nebbia vaga, di certi Stati ? L'alleanza é diretta contro la Germania, l'Italia e alcuni Stati che forse domani ne potranno seguire i principi. L'Alleanza sarà vigilante, chiaroveggente, serena. In aggressività supererà il linguaggio di sfida dei dittatori Essa agirà in modo

(23) Emil Ludwig, in realtà Emil Chon - scrittore tedesco - Breslavia 1881 - Ascona Svizzera 1948.

(24) Emil Ludwig, *La Nuova Santa Alleanza*, Edizioni Gallimard, Parigi 1938

fulminante. In luogo di tredici o sedici governi che discutono per dei mesi per sapere come costringere delle truppe a ritirarsi o impedire dei bombardamenti, tre conversazioni telefoniche basteranno a che, l'indomani, venga presentato un ultimatum comune concedente ventiquattrore e redatto in termini tali, che i dittatori rimarranno di stucco. (pag. 68).

"Quando si verrà alle mani, le cose dovranno essere fatte senza reticenze e gli alleati della Santa Alleanza non useranno certamente il sistema di umanizzare la guerra (in questa affermazione vengono teorizzati i bombardamenti terroristici sulle città e sulla popolazione civile - compresi i bombardamenti atomici !- N.d.R.). La fiamma di una nuova coscienza universale non si ravviva oggi che negli Stati Uniti... Roosevelt veglia! Da quando egli è al potere ha pronunciato cinque grandi discorsi che han posto gli Stati Uniti a fianco delle democrazie contro i dittatori. Finché egli governerà, l'America combatterà contro i Fascismi. E' prevedibile che l'alleato più lontano avrà il compito di colpire con maggiore violenza..." (pagg. 6, 60) "...la nuova Santa Alleanza è possibile perché ciascuno dei tre Stati fondatori ha per nemico uno, due o tre degli Stati dittatoriali del mondo. E' possibile perché, una vittoria del Giappone sarebbe egualmente pericolosa per l'Inghilterra e per l'America, una vittoria dell'Italia egualmente pericolosa per l'Inghilterra e la Francia, La vittoria comune di due o tre di questi dittatori sarebbe poi egualmente pericolosa per le tre grandi democrazie. In realtà, queste sono già alleate di fatto." (pag.61)

Poi, in questa Santa Alleanza non può, ovviamente, mancare la Russia sovietica:

La costituzione sovietica è un documento sublime, e se si obietta che essa non è realizzata, risponderò che, del pari, i Diritti dell'Uomo riconosciuti dalla Grande

Rivoluzione, pur non essendo stati applicati per intero, hanno tuttavia esercitato sugli uomini una forza leggendaria. La Rivoluzione Russa rimarrà il più grande avvenimento sociale dopo il 1789, anche se in altri paesi le sue idee si sono trasformate secondo la natura e il grado di evoluzione dei popoli." (pag. 61)

E conclude: *"Tutti gli Stati potranno aderire alla nuova Santa Alleanza, come già fecero con l'antica. E vi aderiranno in gran numero Presidenti di tutti i paesi, unitevi"*(pagg. 64-74)

D'altra parte la posizione di Ludwig nei confronti dell'Unione Sovietica è in linea con il pensiero del Presidente statunitense. In quanto ai rapporti tra Roosevelt e Stalin basta per tutti un solo documento: la lettera che in occasione della Conferenza di Mosca del settembre 1941, il capo riconosciuto della giudeo massoneria mondiale inviò al capo del bolscevismo mondiale:

"Mio caro amico Stalin, questa lettera vi sarà consegnata dall'amico Harriman, che ho incaricato di guidare la nostra delegazione a Mosca. Mister Harriman è un buon conoscitore dei vostri problemi e farà, ne sono certo, tutto quanto potrà per condurre ad un proficuo risultato le trattative di Mosca. Harry Hopkins ha riferito in un lungo rapporto, sulle sue fruttuose e soddisfacenti visite al Ministero degli Esteri. Posso dire quanto profondamente noi tutti siamo colpiti dalle gesta delle armate sovietiche. Troveremo i mezzi adeguati a produrre il materiale e l'equipaggiamento che sono necessari per combattere Hitler su tutti i fronti, compreso quello sovietico. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia viva fiducia che le vostre armate vinceranno alla fine e vi assicuro della mia massima decisione di fornirvi il necessario appoggio materiale. In devota amicizia vostro Franklin D. Roosevelt."

Non va inoltre dimenticata la difesa che il 1° ottobre 1941 Roosevelt fece, nella conferenza ai giornalisti, della libertà religiosa in Russia, garantita dall'articolo 124 della costituzione sovietica riguardante la religione nell'U.R.S.S.

Come pure è importante ricordare che, all'indomani dell'inizio delle ostilità russo-germaniche, tutti i giornali ebraici degli Stati Uniti fecero propria - al pari di Roosevelt - la causa della Russia bolscevica. *"Il nostro - diceva un appello del Comitato dei rabbini di Vilno adunatosi a New York in seduta plenaria - sarà un appoggio essenzialmente spirituale destinato ad avere la più benefica influenza nel corso degli avvenimenti. Che Dio aiuti con tutta la sua potenza Stalin e gli dia la vittoria. Preghiamo con tutta la nostra forza, con tutte le nostre lagrime. Uniamo le nostre preghiere, figli di Israele, per la vittoria dell'esercito rosso. Esaltiamo il nostro liberatore Stalin ! La vittoria dell'esercito rosso significa la vittoria del popolo giudeo"*.

Il giornale Ken, noto per essere organo officioso del giudaismo negli Stati Uniti, pubblicò (Chicago, 6 aprile 1939) un articolo intitolato: *"Capital and Crisis"* nel quale fra l'atro si legge:

"La Gran Bretagna e la Francia saranno impegnate in aspra guerra prima della fine di questa estate. L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Inghilterra, non riferisce esattamente le cose e preferisce tacere. Ma noi sappiamo che egli sta cercando una villa nei dintorni di Londra per stare al sicuro durante la prossima guerra. Sappiamo anche che Antony Eden farà parte del Governo solo nel caso in cui Chamberlain non riesca a convincere Mussolini ad abbandonare l'Asse Roma-Berlino. In caso di guerra Winston Churchill farà parte del Governo della Gran Bretagna.

A questo punto Preziosi si chiede: *" Come si spiega che*

il giornale ebraico di Chicago può esattamente prevedere la guerra (la 2a guerra mondiale N.d.R.) e quella che sarà la formazione del Governo inglese "in caso di guerra" ? Evidentemente sono i plutocrati della cupola internazionale giudaico-massonica del B'nai B'rith quelli che possono influenzare e condizionare decisioni così importanti.

D'altra parte occorre ancora oggi considerare che la Santa Alleanza di cui parla Ludwig nel suo libro non si è mai sciolta, ed è tuttora in grado di condizionare le scelte importanti per l'affermazione di quel "Nuovo Ordine Mondiale" già teorizzato a suo tempo; Santa Alleanza che ha trovato negli Stati Uniti d'America la sua sede logistica e propulsiva. Già il 14 maggio 1897 il rabbino Rudolph Grossman scriveva nel giornale "American Hebrew": " L'America è la nostra Palestina, la bandiera americana il nostro vessillo, la Statua della Libertà è il simbolo del nostro patriottismo ". Nel 1905 l'ebreo Moise Twersk scrisse un libro: " Israel at New York " nel quale a pagina 35-36 è detto:

"Nuova York 7 Nuova Gerusalemme piuttosto. In questa Babele, in questo crogiolo incandescente nel quale si fondono e si amalgamano tante razze diverse, tutti i ghetti dell'Europa occidentale, da cinquanta anni, hanno versato l'afflusso sempre rinnovato delle loro giovani generazioni. Senza armi, senza lotte sanguinose, questi conquistatori pacifici hanno creato, proprio nel cuore della Metropoli, una città autonoma che allarga sempre di più le sue mobili frontiere e che rappresenta senza dubbio il più straordinario museo etnografico del giudaismo. Perciò la conquista di Nuova York da parte dei Giudei, appare un avvenimento naturale, fatale."

Yeshayahn Leibowitz, docente alla Hebrew University e curatore dell'Encyclopedia Hebraica, ha sinceramente e coraggiosamente affermato: " La forza del pugno

ebraico deriva dal quanto d'acciaio americano che lo ricopre e dai dollari che lo imbottiscono.

Ma c'è un'altra importante ammissione di cui occorre tenere conto per capire le modalità ed i pretesti che hanno caratterizzato lo scoppio della 2ª Guerra mondiale, nonché l'esito e gli sviluppi successivi a questo sanguinoso conflitto che adesso, da parte degli storici più documentati ed obiettivi, viene classificato come *"guerra civile europea"*. Il 3 marzo 1939 (quindi in data anteriore all'inizio delle ostilità), nel più autorevole giornale ebraico inglese, *"Jewish Chronicle"* di Londra apparve un articolo intitolato: *"Noi non daremo la pace al mondo"*. Nell'articolo si legge:

"Il problema ebraico avrà sviluppi che faranno fremere tutti i dirigenti politici sensati. Il problema ebraico si alzerà dinanzi ad essi con una forma ed una realtà così pressante e così acuta come mai nel corso della storia. I dirigenti politici delle varie nazioni potranno fare ciò che vorranno, ma le nazioni non si sbarazzeranno del problema ebraico. Questo problema apparirà come la testa della famosa idra in tutti gli ambienti diplomatici e sbarrerà il passo ad ogni tentativo di distensione internazionale. Il problema ebraico è tale che noi ebrei non lasceremo la pace al mondo per quanto zelo possano impiegare gli uomini di Stato e gli angeli della pace per conseguirla.

La riproposizione di questi documenti ha il solo scopo di aiutare la ricerca della verità, anche perché la Storia, esige una continua revisione. Essa o è revisionista oppure non è che propaganda mediatica diffusa proprio per ostacolare la ricerca della verità. D'altra parte, per comprendere quanto sta accadendo in questo travagliato e complesso periodo storico attuale, caratterizzato da una violenta conflittualità permanente, è necessario studiare attentamente, su base

documentale, gli antefatti, per capire le motivazioni e attribuire con obiettività le responsabilità pregresse e quelle attuali.

E proprio sulla base dei documenti riportati e alla luce di quanto sta accadendo nell'attuale momento storico, ci sembra più che lecito chiedersi: la Santa Alleanza di cui parla Ludwig nel suo libro, è ancora oggi operante e può condizionare le scelte importanti della vita delle nazioni? "La fiamma di una nuova coscienza universale" - di cui parla Ludwig—non è forse identificabile con il "nuovo ordine mondiale" che si vuole imporre ai popoli del pianeta attraverso l'usura, i conflitti e le devastazioni? Sono tutte riflessioni che lasciamo alla valutazione dei lettori.

Per concludere è ancora di grande attualità ciò che ha scritto F. Hagen:

"La massoneria è una gramigna nel campo della vita dei popoli. Abolire le logge, é come sradicare la gramigna. Ma il seme della gramigna, lo spirito della massoneria, é ancora nella terra del campo, nelle falde e nei solchi della vita dei popoli. La gramigna non è facile a sterminarsi, essa può spesso rigermogliare dal terreno dopo decine di anni, al sorgere di favorevoli condizioni di vegetazione. Se per qualche circostanza si verificano tali condizioni, ecco che cessa di "piovere" ed essa risorge molto rapidamente, cosicché improvvisamente il campo è di nuovo pieno di gramigna. Non lasciamoci dunque ingannare. I successi sono grandi, la massoneria ha ricevuto dei colpi gravi, come mai nella storia, ma noi vogliamo pensare alla saggezza degli avi, che ci ammonisce: " Dopo la vittoria stringi più forte l'elmo" (25).

(25) Ripreso in: Preziosi Giovanni, *Bolscevismo - Plutocrazia - Massoneria*, Mondadori, Milano 1944, 3ª Edizione.

Note bibliografiche generali.

Per quanto riguarda **l'inquadramento storico della massoneria** le notizie sono state ricavate da:

Dizionario di politica a cura del Partito nazionale Fascista edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Treccani in quattro volumi stampati nelle officine dell'Istituto Poligrafico dello Stato Anno XVIII E.F. alla voce Massoneria. Opera ormai rara.

I documenti massonici sono stati ripresi dalla settima edizione de "I protocolli dei savi anziani di Sion" con introduzione e appendice di Giovanni Preziosi Volume edito dalla Casa editrice Mondadori nel 1944. Opera ormai rara.

Le citazioni di Carlo De Biase sono state ricavate da "*Gli anni 1940. Storia illustrata della guerra italiana*" opera in 5 volumi edita da "*Il libro*". *Field educational Italia*. Roma dove sono riportati scritti di vari autori che hanno analizzato il periodo della guerra 1940-45 sotto vari aspetti (militari, culturali, politici, giornalistici, fotografici) ma sempre su base documentale, con le osservazioni e o commenti degli autori..

Notizie relative ai vari personaggi citati in relazione alla conduzione delle operazioni belliche e ai comportamenti individuali anche in periodo della RSI, oltre alle testimonianze del ten. Marsicovetere e dell'ausiliaria Alda Paoletti, sono state ricavate dal contromemoriale di Bruno Spampanato soprattutto nell'Appendice storica riportata in ogni volume. Opera in sei volumi edita dal Centro Editoriale Nazionale. Roma

La notizia della cattura dell'agente inglese nella zona Apuana con tutto il relativo racconto è ampiamente riportato nel Corriere della sera a cura di Giovanni Preziosi e antecedentemente pubblicata anche dal giornale Camicia nera.

Bibliografia generale

- Agnoli Carlo Alberto, *La Rivoluzione Francese nell'opera della Massoneria*,
Agnoli Carlo Alberto, *Educazione sessuale: tappa massonica verso l'annientamento dell'uomo*, Editrice Civiltà - Brescia
- Autori Vari, *La Massoneria. Ecco il nemico*, Editrice Civiltà Brescia
- Autori Vari, *La Massoneria. I suoi segreti*, Editrice Civiltà - Brescia 1998
- Autori Vari, *La Massoneria. Società segreta iniziatica*, Editrice Civiltà - Brescia 1998
- Autori vari, *La massoneria oggi*, Edizioni fraternità San Pio X, Rimini
- Benedetto XIV (Papa), l'enciclica *Providas Romanorum Pontificum* (18 maggio 1751)
- Cammilleri Rino, *I mostri della ragione*, ed. Ares
- Caprile G., *Massoni e Massoneria*, Edizioni fraternità San Pio X
- Cardini F., *Radici della massoneria*, Il cerchio
- Clemente XII (Papa), l'enciclica *In Eminentis Apostulatos Specula*, (28 aprile 1738)
- De Biase Carlo, *Gli anni 40. Storia illustrata della guerra italiana*, Edizioni Il libro. Field educational Italia Roma
- De Felice Renzo Mussolini l'alleato (1940-1945), 1998 - - Einaudi
- De Matteo Giovanni - *Requisitoria contro Antonino Trizzino autore di 'Navi e poltrone'*. Corte d'Assise di Milano 30 novembre 1953. Roma, Nuova Editoriale Marinara Italiana, 1954, 8° pp. 31
- Epiphanius, *Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia*, Edizioni Ichthys, Albano Laziale (Roma) 1996
- Evola Julius, *Scritti sulla massoneria*, Edizioni Settimo Sigillo, Napoli 1984, pp. 135.
- Fay B., *La massoneria e la rivoluzione intellettuale del Settecento*, ed. Ar

Giantulli F. *L'essenza della massoneria italiana: il naturalismo*, Pucci Cipriani, 1973

Graziani Rodolfo, *Una vita per l'Italia. «Ho difeso la patria»*, 1994, Gruppo Editoriale Mursia

Guenòn R. *Studi sulla Massoneria e il compagnonaggio*, Arktos

Innocenti Don Ennio, *Critica alla psicanalisi*, Via Capitan Bavastro N. 136 - Roma

Innocenti Ennio, *Inimica Vis, Sacra Fraternitas Aurigarum*, Roma 1990, pp. 175, Euro 12,91

Mattioli V., *Massoneria e comunismo contro la chiesa in Spagna* edizioni effedieffe,

Mattogno. G. P, *La massoneria e la rivoluzione francese*, edizione del Veltro

Mola A.A., *Storia della massoneria italiana*, Bompiani 1984

Pio VII, enciclica *Ecclesiam a Jesu Cristo* (13 settembre 1821) Bolla sulla Carboneria

Preziosi Giovanni, *Introduzione ed appendice alla settima edizione de "I protocolli dei savi anziani di Sion*, Casa editrice Mondadori Milano 1944.

Preziosi Giovanni, *Bolscevismo - Plutocrazia - Massoneria*. Mondadori, Milano, 1941, pp. 401

Saini Ezio (Italicus), *La notte di Dongo*. Roma, 1950, 8° cart. pp. 250 con 24 tav. f.t.

Saini Ezio (Italicus), *Il Tradimento Di Badoglio*, Milano Mondadori 1944 - XXII,

Spampanato Bruno, *Contromemoriale*, Roma C.E.N., 1974

Trizzino Antonino, *Gli amici dei nemici - ritirata in Africa*, Longanesi 1969, pp. 166.

Trizzino Antonino, *Settembre nero*, Longanesi 1969, pp. 192.

Trizzino Antonino, *Sopra di noi l'oceano*, Longanesi & C, Milano 1970, pp. 230

Trizzino Antonino, *Navi e poltrone*, Longanesi & C, Milano 1970, pp. 230

II edizione
Finito di stampare nel mese di
Gennaio 2005

La composizione, l'impaginazione elettronica
e la stampa sono state realizzate all'interno
della libreria stessa

ISBN 978-88-89211-00-7



ISBN 978-88-89211-00-7